

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 20 Euro 0,80 Domenica 31 maggio 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ contiene I.P.

NISCEMI  Cittadini in piazza per dire no alla realizzazione del Muos di Liliana Blanco 2	AIDONE I candidati per le prossime elezioni amministrative di A. Rita Palermo 3	GIOVANI Disagio giovanile e crisi degli adulti. Riflessione del vescovo Redazionale 5	CAMMINO NEOCATECUMENALE  Laurea Honoris Causa a Kiko Arguello per aver valorizzato la famiglia di Giuseppe Fiorelli 7
---	--	--	--

EDITORIALE

Elezioni, il solito teatrino!

Gli uomini politici sono tutti in subbuglio in questa vigilia elettorale per le europee e le amministrative di domenica prossima. Come se non bastasse, pure Raffaele Lombardo si butta a capofitto nell'agone sciogliendo la giunta di governo della Regione siciliana e provocando un gran polverone. Vestendosi da antipolitico Lombardo forse cerca di riscuotere consensi in un elettorato confuso, direi quasi allo sbando. Ma ormai gli elettori ci siamo smalzati e quasi rassegnati. Sono passate troppe tornate elettorali, si sono succeduti tanti governi, tante coalizioni, tanti uomini politici lungo gli anni della nostra bistrattata democrazia, ma le cose, specialmente da noi in Sicilia, sono rimaste sempre le stesse e il potere ha perpetuato se stesso con tutti i suoi mali, senza riuscire ad eliminarli, se mai ne avesse avuto l'intenzione.

L'immoralità dilagante nel Paese, alimentata dai vecchi e nuovi "media", trascina tutti verso il basso proponendo a modelli personaggi che poco avrebbero da insegnare, anzi che sarebbero quanto meno da censurare (la fiction su Riina andata in onda nell'ottobre 2007 ne ha fatto quasi un eroe). Ma guai a parlare di censura in Italia, torneremmo nell'oscurantismo! Si parla piuttosto di autoregolamentazione, di codice etico, per dire chiaramente che alla fine ognuno fa quello che gli pare, tanto nessuno interviene per sanzionare nessuno!

Ma in fondo se le cose stanno in questo modo le colpe sono sempre le nostre. Questi uomini li abbiamo eletti noi, e spesso non perché ritenevamo che fossero quelli giusti, ma perché ci hanno fatto un favore o ci avevano promesso che ci avrebbero in qualche modo favoriti. Difficilmente dalle nostre parti si vota liberamente: dietro ci sta quasi sempre un "do ut des", un tornaconto. Nelle Comunali poi ogni idealità o progettualità va proprio a farsi benedire e prevale sfacciatamente il gioco delle parentele e degli interessi personali o di famiglia.

Ma in questo modo come si potrà pretendere che la Regione, le Province, i Comuni rispondano poi alle (dovrei dire incongrue) richieste di giustizia, ordine e correttezza? Come si può pretendere che politici e amministratori progettino linee per lo sviluppo dei territori amministrati e della società se investimenti, progetti e realizzazioni sono fatti quasi esclusivamente per alimentare il clientelismo senza preoccuparsi se le poche opere poste in essere giovino realmente per lo sviluppo?

Sono sotto gli occhi di tutti i progetti realizzati nel nostro territorio che riflettono questo modo di fare. Quante opere hanno realizzato la Regione o le Province che sono rimaste cattedrali nel deserto? Nel mio paese ci sono due campi sportivi, ma nessuno è utilizzabile. Che motivo c'era di farne un altro? Si potevano investire le stesse somme per rendere molto più idoneo quello già esistente! Ma non era possibile: c'erano i soldi per fare un nuovo campo sportivo e perciò lo fai, che serva o meno, basta che chi deve prendersi i soldi abbia l'appalto. E via dicendo, in una serie infinita di opere inutili.

È il potere che in tal modo alimenta se stesso, altro che sviluppo!

Giuseppe Rabita

Questione educativa Un "sì" alla fiducia

La Conferenza episcopale italiana

La Cei è l'organismo di coordinamento dei vescovi italiani. Tra le 110 conferenze episcopali del mondo è al terzo posto per numero di membri dopo Stati Uniti e Brasile

Assemblea
252 membri (vescovi italiani in attività)

Ogni vescovo veste di colore violaceo
Se è cardinale veste di rosso porpora

Consiglio permanente
28 membri (8 sono cardinali)

Vicepresidenti
mons. Giuseppe Chiarelli (Perugia)
mons. Agostino Superbo (Potenza)
mons. Luciano Monari (Brescia)

Presidente
card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova
Il presidente **non è eletto** (come avviene nel resto del mondo), ma scelto dal papa in quanto primate d'Italia

Il Cristo Buon Pastore
è il simbolo della Cei che ha la sede organizzativa in Circonvallazione Aurelia a Roma

Segretario generale
mons. Mariano Crociata

ANSA-CENTIMETRI



Sono molti i temi che la prolusione del cardinale Bagnasco ha posto all'attenzione dei vescovi italiani e del Paese. Molti e decisivi per chi ha a cuore le persone e lo sviluppo armonico della nostra società, indipendentemente da una scelta di fede che pure non è indifferente. La riflessione appassionata sul senso della vita di ogni uomo, la difesa della sua dignità nelle espressioni fondamentali, a cominciare dal lavoro, l'attenzione al rispetto delle condizioni più deboli si aprono a una ferma speranza di futuro per una umanità che sia sempre più piena per tutti.

Difficile cogliere un tema "più importante" di altri. Certo però che la questione educativa, sollevata dal cardinale è e resta in qualche modo discriminante. Se non si riesce, infatti, a entrare profondamente in relazione con le persone, così da provocare in esse quel "risvegliarsi del soggetto" cui si richiama il card. Bagnasco, allora è difficile poter dire parole significative, capaci di orientare lo sviluppo delle persone e della società. Educare è questo ed è compito inesauribile e inesaurito, che accompagna l'intera esistenza di ogni uomo e di ogni donna. Ecco allora due richiami che vengono, forti, dalle parole del cardinale presidente. Il primo riguarda gli adulti, nella accezione di

coloro che hanno responsabilità verso i più piccoli e i più giovani. Questi adulti sono oggi un problema, incapaci di proporre modelli e ideali all'altezza della grande sete che prova ogni uomo, a livello personale e sociale. È sotto gli occhi di tutti, ad esempio, la deriva della vita pubblica, la banalizzazione di un'attività grande e importante come la politica, l'emergenza di interessi piccoli e privati laddove ci si aspetterebbe di cogliere tensioni e progetti per la trasformazione reale del mondo e delle relazioni intorno a noi.

Il secondo richiamo è quello a non lasciarsi travolgere dal pessimismo e dalla sfiducia. Come è vero questo pericolo! Bisognerebbe chiedere ai papà e alle mamme, di guardare all'interno delle famiglie, scrutare le relazioni e le sofferenze che abitano le nostre case per capire che qui si annida il rischio di mollare tutto. Come impegnarsi nella costruzione di relazioni vere, in progetti a lungo termine come quelli di crescere figli in autonomia e libertà - figli che se ne andranno, che non sono proprietà - quando manca il tempo della vita insieme, quando le preoccupazioni economiche e il lavoro assorbono le energie più grandi? Quando il messaggio quotidiano dei mass media, dei cartelloni pubblicitari, dei modelli vincenti è

rivolto al benessere personale da raggiungere in fretta, senza fatica...: un vero imbroglio che non fa che aumentare frustrazioni e senso di impotenza. Qui sta il nodo, qui arriva la sfiducia, che innesta spirali da togliere il fiato.

Il messaggio che viene una volta di più dalla Chiesa, da sempre protagonista di un impegno educativo che dà sostanza alla sua stessa missione, è quello di avere fiducia. Perché Qualcun Altro ha fiducia nell'uomo. Vale la pena giocare la vita anche controcorrente. Vale la pena di dedicarsi agli altri più che a se stessi, vale la pena continuare a scommettere sulla bellezza e la pienezza dell'esistenza, da scoprire pur con fatica. Se la Chiesa può dirlo in virtù anzitutto della propria fede, tuttavia questa testimonianza può diventare lievito nella società, con l'attenzione e la capacità di cogliere e valorizzare tutti i fermenti positivi, i segnali di attenzione e le richieste che vengono da più parti. Può diventare invito e stimolo alle diverse istituzioni perché svolgano bene il proprio compito: la famiglia, la scuola e via via salendo in una scala di sussidiarietà che meriterebbe, peraltro, una tappa per ogni gradino.

Alberto Campoleoni

PALERMO In mattinata all'arrivo in porto della Nave della legalità mons. Pennisi ha parlato agli studenti

Il Presidente Napolitano alla commemorazione di Falcone



La nave della legalità al porto di Palermo

Lo Stato ha avuto in Giovanni Falcone e in Paolo Borsellino dei servitori eccezionali per lealtà e professionalità, dei coraggiosi e sapienti combattenti per la causa della legalità, in difesa della libertà e dei diritti dei cittadini. Li ricordiamo, e sempre continueremo a ricordarli come grandi esempi morali per i giovani e per tutta l'Italia. Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano intervenuto sabato 23 maggio scorso

all'aula bunker del carcere Ucciardone di Palermo per le commemorazioni del 17° anniversario della strage di Capaci.

Parlando ancora di Falcone e Borsellino il capo dello Stato ha ribadito che sono "esempi di passione civica, di senso delle istituzioni, di abnegazione e spirito di sacrificio, fino all'estremo, nella lotta contro le forze del crimine, della violenza, dell'antistato". E ancora: "Ricordiamo nello stesso tempo

Falcone e Borsellino per raccogliere i frutti del loro impegno, per verificare quanto si sia andati avanti e come si debba ancora andare avanti sulla strada da loro tracciata. I frutti restano preziosi: ben diversa sarebbe la condizione della Sicilia e dell'Italia se non ci fosse stato in quest'aula lo storico maxi processo contro la mafia, istruito dal pool di Falcone e Borsellino e affidato, per il giudizio, alla

continua in ultima ...

ENNA Per salvare EnnaEuno e SiciliaAmbiente occorre immettere gli impiegati nel circuito produttivo

Ci vuole un piano utile alla collettività

Da mesi nell'occhio del ciclone e in prima pagina, ora la Plastal, azienda trevigiana, per la quale si erano avviate persino le procedure di fallimento, leader nella produzione di componenti per il settore automobilistico, passata dalla crisi a un improvviso picco di ordini, per far fronte ai segnali di ripresa, invece di procedere a nuove assunzioni ha chiesto ai colletti bianchi in cassa integrazione di rientrare al lavoro, ma in un altro settore rispetto a quello tradizionale: non in ufficio ma nella linea di montaggio. E senza sconti sui turni, perché alla Plastal si lavora 24 ore su 24. E la risposta è stata positiva, tanto più che la scelta era volontaria. Molti hanno risposto di sì e tra questi anche i quadri. Dunque, meglio indossare la tuta blu, piuttosto che stare a casa a far nulla e con la busta paga falcidiata. Senza snobismi, senza sentirsi sminuiti. Fieri della propria tuta blu.

Ci chiediamo, a Enna ad esempio, quanti impiegati e quadri, pur di salvare il proprio posto di lavoro e le due società Ato EnnaEuno e SiciliaAmbiente, sarebbero disposti a cambiare mansioni? È risaputo che le due società

hanno un organico impiegatizio troppo elevato (assunzioni per lo più di parenti dei politici locali, su cui indaga da tempo la magistratura e per le quali molti amministratori dell'Ato EnnaEuno sono finiti nel mirino della Corte dei Conti per "danno erariale") il cui stipendio incide fortemente sul costo del servizio, che la collettività ennese non può reggere facendosene carico. Senza entrare nel merito di come questo personale è stato assunto, di quali protezioni politiche gode, un fatto è certo: se le due società si vogliono salvare senza gravare fortemente sui cittadini, è necessario che si ristrutturino. Per quanto possa valere il nostro pensiero, non siamo per il licenziamento dei lavoratori, vorremmo che per una volta politici, amministratori locali, associazioni, sindacati, e perché no, creditori, si trovasse d'accordo intanto per affrontare l'emergenza che dura ormai da molto tempo e far rientrare il sistema del settore dei rifiuti nella legalità delle leggi che la governa e nello stesso tempo far in modo che gran parte del personale impiegatizio, invece di essere un costo possa essere un valore immettendolo

nel circuito produttivo della raccolta differenziata, del compostaggio, dei servizi di manutenzione di strade, ville e quant'altro. Insomma, se c'è un pizzico di orgoglio, se c'è l'obiettivo di far nascere due nuove società senza distruggere quello che si è fatto, a torto o ragione, nel passato e senza licenziare nessuno, ci vuole un vero piano industriale che possa essere utile alle due società e alla collettività ennese.

Per fare questo è necessario che la politica faccia un passo indietro, che la Provincia e i Comuni si riappropri del proprio ruolo e che le due società vengano affidate a presidenti manager competenti del settore ed esperti in risanamento di società in difficoltà affiancati ovviamente da consigli di amministrazione di garanzia. Il discorso non vale solo per il personale dell'Ato rifiuti e Siciliambiente, ma anche per quello della Provincia (alcuni anni fa furono assunti 30 cantonieri, quasi tutti ora sono impiegati) e di tante altre società partecipate o enti per i quali la Provincia spende quasi 5 milioni di euro: Multiservizi 3.570.000 euro; università Kore 800 mila euro; Asi 70

mila euro; Gal 29 mila euro; Ente autodromo di Pergusa 103 mila euro. Strutture che non sempre danno un riscontro concreto dei servizi che sono utili e rispondenti alle esigenze dell'ente. Strutture che devono tendere all'ottimizzazione e alla riduzione dei costi, le risorse economiche ogni anno sono sempre meno, per servizi che siano quantomeno proficui per la collettività. Da qui la necessità di rimodulare i servizi verso quelle attività che sono importanti, come ad esempio la manutenzione e la pulizia delle strade provinciali. Strade che sono state abbandonate da anni, molte delle quali (l'incuria è sotto gli occhi di tutti) non sono più neanche percorribili. Dunque, impiegare il personale in attività utili e visibili in modo che si dia la percezione ai cittadini che le risorse che gravano pesantemente sul bilancio della Provincia hanno una loro validità e che non servono per alimentare "partecipate", o enti a fini (questo è quello che pensano in molti) clientelari con il solo scopo di fungere da stipendifici.

————— **Giacomo Lisacchi**



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCIARRO

NUOVI POSTI DI LAVORO PER SALVARE LA FAMIGLIA

Precari, disoccupati o in cassa integrazione, domenica scorsa il Santo Padre ha abbracciato tutti durante la sua visita pastorale alla città di Cassino e ha auspicato la ricerca, con il contributo di tutti, di valide soluzioni alla crisi occupazionale. Il messaggio non era circoscritto a questa area geografica, sede di un importante stabilimento della Fiat, ma al sud in genere, dove maggiore è il fenomeno della disoccupazione. Al centro dell'attenzione ancora una volta la famiglia vilipesa e martoriata da una crisi che sembra inarrestabile; ecco perché il pontefice auspica la creazione di nuovi posti di lavoro a salvaguardia delle famiglie. "Perché - spiega - la famiglia ha oggi urgente bisogno di essere meglio tutelata, poiché è fortemente insidiata nelle radici stesse della sua istituzione. E gli stessi giovani fanno fatica a trovare una degna attività lavorativa che permetta loro di costruirsi una famiglia. È giusto, aggiunge, sottolineare anche l'attenzione all'uomo fragile, debole, ai disabili e agli immigrati. Esprimo la mia solidarietà a quanti vivono in una precarietà preoccupante, ai lavoratori in cassa integrazione o addirittura licenziati". Le parole del Papa dovrebbero andare dritte al cuore e alla mente dei governanti e assisto in questi giorni di campagna elettorale, alla proposizione degli stessi candidati, coloro cioè che già, essendo stati eletti circa 1 anno fa, ricoprono incarichi politici. Qualcuno guardando i manifesti ha detto: "ma questi fanno l'asso pigliatutto!", nel senso che chi è già assessore regionale, deputato o senatore corre anche per il parlamento europeo. Volendo dunque mettere insieme l'appello del papa, la crisi economica che investe le famiglie a causa della mancanza del lavoro, mi ha molto colpito la lettera che il vescovo della diocesi di Avellino, mons. Francesco Marino, ha inviato a parroci, sacerdoti, diaconi, religiosi e fedeli laici chiamati responsabilmente a partecipare alle elezioni europee: "Siamo in anni di forte cambiamento dopo la caduta delle ideologie, la crisi della cultura politica, l'esponenziale crescita del pessimismo, la delusione per le speranze disattese, per le difficoltà delle famiglie, del mondo del lavoro e delle nuove generazioni. È un momento sociale rilevante cui dobbiamo contribuire con coscienza, coraggio e partecipazione. Come cristiani abbiamo il diritto-dovere di esercitare il voto e d'impegnarci nell'edificazione dell'universo valoriale umanizzante nel sociale e nella politica per sottrarre spazi agli oscuri interessi. La politica è giusta e promuove la libertà se serve una struttura di valori e diritti mostratoci dalla ragione. La nostra gente non deve essere cullata nelle illusioni ma coinvolta nel pensare e produrre idee che facciano fiorire iniziative sociali, culturali ed economico-produttive guardando al patrimonio del territorio fatto di beni paesaggistici e giacimenti culturali inesplorati se non lasciati nel totale abbandono. Mai va negato il valore e la dignità della persona umana, i principi della solidarietà, una cultura della fraternità come categoria politica, sociale ed economica, del bene comune, della sussidiarietà, della destinazione universale dei beni e della partecipazione democratica che sono i cardini della Dottrina Sociale Cristiana, alla quale ispirarsi. Vanno, dunque, sostenute quelle formazioni politiche che tengano ben evidenti i principi ispiratori della Dottrina Sociale Cristiana. I programmi elettorali vanno compresi in questa prospettiva". Così scrive il vescovo di Avellino, ma sono convinto che i concetti valgono ovunque. Chissà quanti di questi candidati al parlamento europeo sapranno comprendere appieno queste parole!

info@sciarro.it

NISCEMI Seimila persone hanno partecipato ad una marcia fino alla base militare statunitense

La città non si rassegna al Muos

Niscemi non demorde sul muos e nonostante l'atteggiamento garantista del Governo che afferma che i dati non sono certi e quindi nel dubbio rilascia le autorizzazioni alla realizzazione del sistema satellitare, la città non si rassegna all'idea di dover convivere con le onde ad altissima frequenza ed è scesa di nuovo in piazza: questa volta il corteo si è indirizzato verso contrada Ulmo dove in seimila hanno partecipato alla marcia che si è conclusa vicino alla base militare statunitense.

"La nostra protesta - dice Giovanni Di Martino sindaco di Niscemi - continuerà fino a quando non avremo certezze sulla salute dei cittadini e dell'ambiente. I dati dell'Arpa sono alla soglia di attenzione (5.9V/mt, la soglia di superamento è 6), un danno che grava sulla testa dei cittadini niscemesi e di tutti i territori circostanti. Abbiamo chiesto da almeno due mesi un'azione amministrativa e concreta del presidente Raffaele Lombardo che non ha ancora dato risposte. Insieme al coordinamento dei sindacati abbiamo, inoltre, fatto richiesta ai responsabili della base di consentire l'accesso ai nostri esperti, anche su questo fronte non ci sono state risposte. Chiediamo che venga fatta una deliberazione della giunta regionale che blocchi il progetto Muos. Adesso basta, la nostra

protesta arriverà a Roma, avvieremo altre iniziative di protesta fino a quando non avremo certezze".

Un corteo dai diversi colori, che ha visto la presenza degli amministratori dei 15 comuni limitrofi (Niscemi, Gela, Vittoria, Butera, Mazzarino, Riesi, Acate, Butera, San Cono, Mazzarone, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, Piazza Armerina, San Michele di Ganzaria), di Mariela Samperi (deputata nazionale PD), il deputato regionale Miguel Donegani (PD), il presidente nazionale Altragricoltura Tano Malannino, segretario regionale PRC Luca Cangemi, Cgil di Niscemi e Vittoria, il Coordinamento regionale dei comitati siciliani, Legambiente, numerose associazioni ambientaliste, centri sociali, e tutti i coordinamenti "No Muos" delle diverse realtà siciliane.

Il Muos (Mobile User Objective System) è un sofisticato sistema di comunicazione satellitare ad altissima frequenza (Uhf) delle forze armate USA che integrerà comandi, centri di intelligence, radar, cacciabombardieri, missili



a crociera e velivoli senza pilota. L'antenna, la quarta in tutto il mondo, verrà installata presso l'antico feudo Ulmo (zona Riserva Naturale Orientata e Sic) a due km dal centro abitato, dove dal 1991 esiste una delle più grandi stazioni di telecomunicazione della marina USA nel Mediterraneo. Attualmente a Niscemi esistono 41 antenne di trasmissione HF e LF, il centro di telecomunicazione è sotto il controllo della US Naval Computer and Telecommunication Station Sicily che ha sede a Sigonella.

————— **Liliana Blanco**

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

La Sclerosi Multipla



Oltre un milione di persone nel mondo sono colpite dalla sclerosi multipla (Sm), una gravissima patologia che può condurre anche ad esiti fatali. Dai recenti studi coordinati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dalla Federazione internazionale per la sclerosi multipla (Msif) è emerso che la Sm è una malattia globale e che non interessa esclusivamente i paesi più sviluppati.

La Sm è annoverata tra le patologie neurologiche più comuni ed è una delle principali cause di disabilità con un'incidenza pari a 30 persone ogni centomila. In Italia la malattia colpisce una persona su mille. La maggior parte dei sintomi insorgono tra i 20 e i 30 anni. La sclerosi multipla, chiamata anche sclerosi a placche, è una malattia infiammatoria cronica demielinizzante che colpisce il sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale). Nei primi anni della malattia l'infiammazione spesso regredisce spontaneamente, con un conseguente miglioramento o una remissione completa dei sintomi. In seguito la forma clinica è quella

dovuta alle ricadute, sebbene si può manifestare anche un lento peggioramento anche senza nuove ricadute. I sintomi dipendono dalla localizzazione dei focolai infiammatori e pertanto possono essere colpite tutte le regioni del sistema nervoso centrale. Un attento esame clinico serve a rilevare segni neurologici quali cambiamenti nei movimenti oculari, anomalie nella coordinazione degli arti superiori e/o inferiori, debolezza (deficit della forza e/o resistenza agli arti), alterazione dell'equilibrio, alterazione della sensibilità (prova del caldo e freddo), sensibilità alle vibrazioni e riflessi, cambiamenti nel linguaggio. Il quadro clinico deve essere

accompagnato da indagini strumentali quali la risonanza magnetica (RM) e i potenziali evocati (PE). La Risonanza Magnetica all'encefalo e al midollo ha assunto un ruolo di grande importanza sia nella diagnosi della Sm sia nel monitoraggio del decorso della malattia. Negli ultimi anni grande è stato il progresso della ricerca farmaco-clinica con la dimostrazione dell'efficacia di farmaci preventivi diretti a ridurre la frequenza delle ricadute e a rallentare il decorso clinico. Un'altra possibilità, per rallentare il decorso della malattia, è data dal trapianto di cellule staminali prelevate dal midollo dello stesso paziente (autotrapianto).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

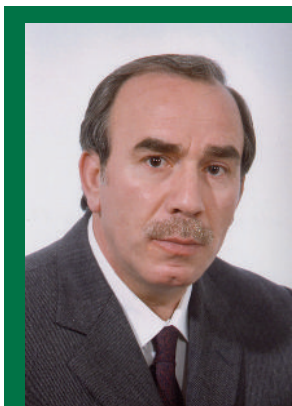
AIDONE In pieno svolgimento la sfida per le prossime elezioni amministrative del 6 e 7 giugno

Candidati 3 sindaci e 45 consiglieri

Sono solo 3 i candidati a sindaco per le elezioni amministrative di giugno. Dai 4 di cui si diceva dapprincipio, - e circolavano voci addirittura di un possibile quinto candidato, - alla fine si è scesi a 3. Dopo alcuni colpi di scena, la consegna dei nomi dei candidati a sindaco, delle liste e dei simboli, ha messo un punto fermo, almeno in questo frangente, a quelle che saranno le coalizioni certe che si contenderanno la carica più alta per andare a governare, nei prossimi cinque anni, la comunità aidonese. Oltre naturalmente i 15 rappresentanti che andranno a comporre il civico consesso.

La prima lista, in cui confluiscono Pd, Udc e il movimento civico che fa capo ad Annamaria Raccuglia è "Rinascita aidonese". Tra i nomi che compongono questa lista, salta naturalmente agli occhi quello dell'imprenditore agricolo Salvuccio Bellofiore, che fino a 12 ore prima, era il candidato a sindaco della lista organizzata dall'ex sindaco Filippo Curia. Ricevuto il benservito da questa coalizione, Bellofiore ha accettato di essere ricompreso tra i 15 consiglieri che cercheranno di portare alla vittoria il candidato a sindaco di "Rinascita aidonese", e cioè il commercialista Filippo Gangi.

La seconda lista è quella de "Il



Antonino Costanzo, 60 anni, di professione insegnante presso la scuola Agraria di Aidone, è candidato per il Movimento per l'Autonomia di Lombardo



Filippo Gangi, 55 anni, dottore commercialista è candidato per la lista civica Rinascimento Aidonese, dove confluiscono i partiti di Centro Sinistra soprattutto i componenti dei DS del PD e l'UDC, e del movimento civico "Liberi per Aidone"



Sonia Gangi, 36 anni, di professione avvocato presso il Foro di Enna, è candidata per il PDL, sostenuta anche da alcuni dissidenti di La Margherita

popolo della Libertà - Berlusconi presidente" che, fino all'ultimo, ha avuto un movimentato travaglio a differenza delle altre liste, che si confronteranno in questa competizione, e che, pur avendo avuto i propri problemi e affanni, alla fine, sono arrivate, con una certa tranquillità, alla loro composizione e presentazione. Il Pdl invece partiva già col piede sbagliato. Già nella scelta del candidato a sindaco, si sono avute non poche divergenze e spaccature che avevano portato alla costituzione di due liste che vedevano, in una, la candidatura di Carmelo Donatello e, nell'altra, quella di Salvuccio Bellofiore.

I giochi sembravano ormai con-

clusi, i candidati avevano già iniziato la campagna elettorale ma martedì, nella cittadina, sarebbero arrivati alcuni dei vertici regionali e provinciali del Pdl tra cui l'on. Edoardo Leanza, l'assessore provinciale del Pdl Fabrizio Tudisco, il forzista Totò Marchi, che avrebbero imposto la rucitura dello strappo, imponendo, se così si può dire, il diktat di presentare una lista unitaria sotto il simbolo del Pdl. Accesi i toni, nella sezione aidonese, fino a tarda notte. Alla fine, ha avuto la meglio la componente guidata dall'ex sindaco Filippo Curia che avrebbe avuto carta bianca nella costituzione della lista sotto il simbolo del Pdl individuando il candidato

sindaco nella persona della giovane avvocatessa Sonia Gangi.

La terza lista che propone il candidato a sindaco, il prof. Nino Costanzo, corre sotto il simbolo del Movimento per l'Autonomia che fa capo al coordinatore locale Salvatore Rinaldo. Correva voce anche di una possibile presentazione di un candidato a sindaco col simbolo dell'Italia dei Valori, fatto che però non è avvenuto.

Sono in tutto 45 i candidati al Consiglio comunale. 15 per ogni lista. Molti nomi sono conosciuti ma figurano anche tanti altri nomi, soprattutto giovani, che vogliono scommettersi in questa tornata elettorale che si appresta a rinnova-

re sindaco e Consiglio. Sicuramente una ventata giovane potrebbe fare bene nell'amministrazione di una cittadina a vocazione turistica che si avvia a vivere avvenimenti di prestigio come quello del rientro della Venere di Morgantina, previsto entro il 2010.

Un argomento su cui di certo i candidati a sindaco e al Consiglio comunale faranno perno durante la loro campagna elettorale. Naturalmente, ci vorrebbero anche competenze amministrative per capire l'ingranaggio dell'apparato burocratico.

Angela Rita Palermo

GELA Cedimento di un pilone sul viadotto Geremia II. Uscita obbligatoria a Butera

CL-Gela chiusa dopo tre anni



La settimana scorsa un pilone di un viadotto della Statale Caltanissetta - Gela ha ceduto. Sulla strada si è creato uno scalino di circa 1 metro (vedi foto). Una signora e un poliziotto, che si trovavano a transitare sulla strada al momento dell'oscillazione che ha provocato lo spostamento del giunto, hanno avuto delle brutte conseguenze. Ancora sono ricoverati all'ospedale. La Procura della Repubblica di Gela, la Direzione Antimafia di Caltanissetta e l'Anas hanno aperto delle inchieste.

La stessa Anas ha emesso un comunicato dove addossava la colpa del cedimento al-

l'eccezionale maltempo di questo inverno. "Un movimento franoso sotterraneo imprevedibile, provocato dai numerosi episodi eccezionali dal punto di vista meteorologico che si sono verificati nella zona tra febbraio ed aprile". Questa la causa. L'Opera è lunga 1.487 metri. È co-

stituita da 35 campate. Il suo progetto risale agli anni settanta e fu realizzata negli anni ottanta. Opera necessaria per collegare il capoluogo nisseno alla parte sud della provincia. L'Anas, ancora nel comunicato ricorda che il progetto esecutivo dell'opera è stato realizzato nel 1978 dallo studio Corona di Torino. I lavori sono iniziati nel 1985 da parte dell'impresa Rizzi spa di Rovigo e sono terminati nel 1990. L'ultimo collaudo dell'opera è stato effettuato nel 1993.

Il viadotto Geremia è stato inaugurato il 14 febbraio del 2006, solo tre anni fa. "Dai primi rilievi - continua la

nota Anas - risulta che la pila interessata dal movimento è dotata di una fondazione del tipo "a pozzo", formata da una corona perimetrale di 30 pali trivellati della lunghezza di 20 metri ciascuno, con un pozzo di diametro interno di 9 metri, assolutamente adeguata a sopportare qualsiasi tipo di sollecitazione". L'Anas cerca di smentire alcune voci che parlano di cemento depotenziato. L'idoneità tecnica dei materiali usati nella costruzione del viadotto è comprovata dai certificati ufficiali attestanti le prove di laboratorio a cui sono stati sottoposti i materiali. Sull'argomento sono intervenuti i sindacati.

La Flerica Cisl, in una nota del segretario Franco Giudici, parla di assurdità, scrivendo che "da soli tre anni quel tratto è stato aperto e già comincia ad andare a pezzi". La nota della Cisl propone di potenziare i controlli da effettuare durante i lavori delle opere pubbliche, come quello di andare ad effettuare un se-

rio esame idrogeologico del nostro territorio. Il segretario Giudici continua nella nota sperando che la strada, così importante in un territorio povero di infrastrutture, sia ripristinata al più presto.

Per ora tutti gli utenti della strada sono costretti a percorrere la vecchia provinciale che passa da Butera. Anche il traffico pesante. Una strada piena di curve, poco sicura. I tempi di percorrenza si allungano in maniera notevole. Le conseguenze per la piccola cittadina buterese sono drammatiche. Il quartiere "Piano Fiera" si trova interessato ad ogni ora del giorno dal passaggio di veicoli, che vanno da Gela a Caltanissetta. Per ora non si parla di tempi di recupero. Ci si augura che i tempi siano brevi. L'Abruzzo è andato a pezzi per colpa di un terremoto, in Sicilia non è stato necessario. Va in pezzi da sola.

Totò Sauna

in Breve

5 borse lavoro alla Provincia di CL



In un comunicato stampa della Provincia di Caltanissetta si informa che sono stati sottoscritti, alla presenza del presidente Giuseppe Federico, i progetti formativi relativi a quattro delle cinque Borse lavoro che saranno avviate a partire dal 1 giugno per concludersi il 31 maggio 2010. Hanno firmato i progetti Giuseppe Anzaldi, Filippo Di Stefano, Az-zurra Alù e Antonio Turco.

I borsisti svolgeranno il loro tirocinio a Caltanissetta e a Gela con un impegno settimanale di 20 ore. A fronte di tale impegno sarà riconosciuta una "borsa" di 500 euro mensili. Verranno impiegati in attività innovative a supporto delle funzioni assegnate alla Provincia.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Antonio Stradivari

Parlando sempre di grandi e piccoli geni del settore, non potevamo dimenticare uno tra i personaggi più famosi al mondo di nazionalità italiana. Stradivari è tutt'ora sinonimo di grande eccellenza, affidabilità, precisione di costruzione, e grande suono. Si dice che questo grande costruttore ha utilizzato delle tecniche tali e segrete, che alla sua morte purtroppo non ha rivelato a nessuno, ma la cosa più curiosa è che le sue tecniche vengono definite a tutt'oggi le più perfette per la costruzione del violino. Altra curiosità è la sua data di nascita: non si ha, secondo alcune ricerche, un dato ben

preciso, ma si presumono le origini in base a delle etichette con il suo nome. Dovrebbe essere nato a Cremona intorno al 1644, ma la notizia è da prendere con le pinze, da Alessandro e Anna Moroni. Del suo periodo di apprendistato, sappiamo che avvenne per un paio di anni, presso il famoso liutaio dell'epoca Nicola Amati, intorno al 1667. Dopo varie vicissitudini, Antonio Stradivari, dal quale i suoi violini presero il nome latino di Stradivarius, nel 1680 aprì la sua bottega in piazza san Domenico, dove insieme ai suoi figli, iniziò ad interpretare, per così dire l'arte del costruire.

Fece vera e propria sperimentazione sullo strumento, sconvolgendo e modificando le tecniche apprese dai vari liutai, tra cui quelle del Nicola Amati. Modificò la vernice, la curvatura del legno, usò tecniche che resero lo stradivari, il violino con un suono unico, senza prezzo. Costruì altri strumenti tra cui chitarre, viole, arpe, ecc., per un totale di un migliaio di pezzi. Tutti gli strumenti sono firmati da lui e dai figli come sub-disciplina stradivari.

Oggi uno stradivari originale e di collezione ha prezzi da capogiro; si parla di milioni di euro. Il suo prestigio è dato dalle grande qualità dello strumento e dal suo

suono forte e corposo, anche nei pianissimi. Le sue tecniche ancora sconosciute e la grande qualità derivano forse, oltre che dalla sua abilità, da una qualità di legno che oggi non abbiamo più, ma che è esistito dopo la piccola era glaciale. Di Antonio Stradivari c'è ancora da imparare: parliamo di persone nate secoli fa, con capacità costruttive sopra le righe e senza eguali. Oggi di stradivari ancora utilizzati e in buono stato, ne abbiamo 50 in tutto il mondo, e sono suonati dai più grandi musicisti dei nostri tempi.

maxmusicartextreme@libero.it

EMERGENZA EDUCATIVA Il pensiero di mons. Pennisi espresso nel recente convegno dell'A.Ge

Il disagio giovanile e la crisi degli adulti

La 59.ma assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, svoltasi la settimana scorsa, aveva all'ordine del giorno il tema dell'emergenza educativa. Pubblichiamo una riflessione del nostro vescovo mons. Pennisi, al recente convegno dell'Associazione Genitori svoltosi a Palermo.

"Molti giovani vivono il presente con malessere e guardano al futuro con pessimismo ed angoscia.

Ci lamentiamo che i nostri ragazzi non hanno interessi, non studiano, sono stanchi prima di iniziare qualsiasi lavoro. Che cosa dovrebbero studiare se tutto viene presentato sullo sfondo del nulla? Perché compiere delle scelte se non ce n'è una che valga? Si legge nei loro volti

una "stanchezza spirituale" e al fondo una tristezza. La vita non viene percepita come una storia da costruire; né le circostanze come occasioni favorevoli per la crescita.

Ogni tentativo educativo è visto come una indebita ingerenza nella propria vita. In tale clima è diventato difficile, se non impensabile, educare. L'opera educativa incontra oggi, in un clima dominato dal relativismo nichilista, una serie di difficoltà che coinvolgono la famiglia, la scuola, la Chiesa e ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. L'educazione oggi è messa a rischio dalle conseguenze del nichilismo che incomincia a serpeggiare fra le generazioni più giovani. In una società che non è più caratterizzata dal riconoscimento di valori comuni, si

attenua la capacità educativa della famiglia e la scuola è ridotta a punto confuso di incontro e di scontro di pluralismi dispersi e di anonimato culturale. Spesso l'educazione finisce per essere solo "istruzioni per l'uso", come usare della vita, senza farsi troppo male, come se bastasse questo per essere felici.

L'emergenza educativa determina la diminuzione se non l'espropriazione della funzione educativa delle tradizionali agenzie formative e il suo affidamento di fatto al mondo dei mezzi della comunicazione sociale, ai nuovi virtuali genitori elettronici, ai social network o al gruppo di pari che talvolta degenera in branco, ai talk show, condotti da abili registi dove tutti gridano ma non ne viene nulla di costruttivo.

In nome di una sterile "neutralità", i giovani sono abbandonati alla loro solitudine e diventano sempre più incapaci di venire a capo della loro vita. Di fronte al "politeismo dei valori", la mentalità corrente limita la linea di confine ad una certa tolleranza relativista, che è ben lontana dal rispetto autentico per l'altro e che invece genera disimpegno e qualunquismo culturale e può degenerare in violenza.

La crisi dei giovani è in gran parte derivata da una crisi degli adulti. Gli adulti hanno bisogno di riacquistare la giusta stima di sé, di essere aiutati a ripartire dal positivo della loro esperienza, di riscoprire la consapevolezza della loro responsabilità nei confronti delle nuove generazioni".

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Cittadinanza Sociale: tracce di un percorso

Dal primo insediamento del Meeting diocesano nel 2004 a Gela, la chiesa diocesana, spinta da un magistero episcopale sempre attento alle problematiche sociali, ha creato un percorso di appartenenza al territorio, "inventando" una azione pastorale protesa all'uomo, a tutto l'uomo! In questi anni poi abbiamo desiderato dare un segnale forte e insieme coraggioso a una politica che rischia, ancora di più oggi, di non comprendere e valorizzare chi nella società civile, sui territori si spende quotidianamente per promuovere coesione sociale, prossimità vere e sta dalla parte di chi non ce la fa o fatica ad essere riconosciuto nei suoi diritti di cittadinanza. In questi anni sono cresciute tante esperienze di accoglienza, di cura della vita soprattutto dei più fragili, e di orientamento valoriale anche là dove le tante dipendenze segnano la vita di giovani. Abbiamo rifiutato la visione assistenzialistica e pietistica, abbiamo preso le distanze da una visione buonista, ci siamo formati sul campo, siamo diventati imprenditori sociali, abbiamo coniugato tanti saperi nella crescita competente delle risposte. Non ci sentiamo di essere collocati nel "libro dei testimoni" o di quelli che suppliscono all'inefficienza di un sistema, o ne gestiscono parti come semplici esecutori. Abbiamo e vogliamo continuare a consolidare diritti, e promuovere responsabilità sociali. Molti di noi volontari (laici e cattolici) hanno portato avanti un'intransigente difesa della legalità, combattendo ogni giorno, costruendo centri e movimenti dove i ragazzi si sentono a casa propria. Abbiamo dunque un patrimonio di esperienze associative e imprenditoriali che sono una ricchezza sociale inedita. Abbiamo un patrimonio di saperi a cui dare rappresentanza ed occasione di elaborazione di un pensiero comune, nell'interesse della comunità. È in scena un modo di pensare e fare la politica che non ci appartiene e che non corrisponde all'idea di bene comune che guida il nostro operare di organizzazioni che sentono di svolgere una funzione pubblica. Non possiamo far sì che i principi della giustizia sociale, della legalità, della lotta alle povertà, della pace, della tutela dei beni ambientali non diventino prioritari e promotori di scelte politiche e orientamenti concreti. Per questo vogliamo avviare un grande luogo di discussione, raccogliere istanze, dare un segnale forte della maturità delle nostre esperienze che sono una straordinaria risorsa che può e deve esprimersi ed essere riconosciuta. Vogliamo esprimere autonomamente la nostra soggettività politica intesa come esercizio dell'amore al prossimo e della promozione del "suo" bene. In questo senso l'"Agorà dei giovani italiani" non è il semplice "raduno festa", retaggio quest'ultimo di una chiesa inadeguata alle esigenze pastorali del tempo contemporaneo, perché non possiamo alzare la polvere mistificando i problemi che i nostri ragazzi (non quelli del nord Italia, sono infatti situazioni differenti) vivono nella loro quotidianità. Illuderli sarebbe un grave peccato di omissione!

LONDRA Viaggio artistico-culturale di alcuni giovani nella capitale europea del teatro

Da Gela al Dominion Theatre

Nel numero del 17 maggio davamo notizia che una rappresentativa di giovani gesiti del movimento giovanile "Macchitella", accompagnati dal responsabile del centro don Giuseppe Fausciana, sono stati ospiti presso la capitale inglese per assistere al Musical "We will rock you" e per incontrare il direttore del teatro londinese. Questo il resoconto che ce ne ha fatto Giuseppe Musmarra.

"Abbiamo sentito la necessità di un confronto diretto con un mondo artistico altamente professionale di cui la nostra terra non si prende cura dettagliatamente. Il risultato è stato positivo. Sono, infatti, fermamente convinto che esperienze di questo tipo aiutino la crescita artistica e soprattutto spronino a continuare a lavorare in un settore sul quale, in Italia, non si investe cospicuamente, venendo a mancare la convinzione che un investimento artistico si traduce evidentemente in accrescimento culturale". Questa esperienza ha permesso ai ragazzi di respirare l'aria del West End, in una cornice storico-artistica che unicamente Londra può regalare.

"We will rock you" è quello che viene definito un musical juke-box, un musical, cioè, dove quello che attira il pubblico, è la "collezione" di canzoni ma quello che resta dopo averlo fruito è uno spaccato della società odierna votata al consumi-

simo ed all'omologazione. Il debutto è del maggio 2002; il creatore è Ben Elton avvalso della collaborazione dei due componenti dello storico gruppo dei Queen: Brian May e Roger Taylor. La vicenda è ambientata nel 2346 quando la terra si chiamerà Planet Mall e a governarla sarà la Globalsoft Corporation.

L'esperienza Londinese non è altro che una tappa di un percorso formativo che portiamo avanti da cinque anni, ma sicuramente non la tappa conclusiva. Nei prossimi mesi daremo la possibilità alla nostra città, che tanto merita, di essere spettatrice di un'opera d'arte, portando in scena "I want to break free" liberamente ispirato a "We will rock you". Credo che il riscatto di un'intera popolazione possa avvenire, principalmente, attraverso un costante impegno sociale e culturale che parta dai giovani e che investa su loro. Quale mezzo migliore del teatro? Il nostro cammino di crescita professionale



punta principalmente al riconoscimento delle competenze acquisite con anni di studio ed esperienze dirette nell'ambito artistico. Proprio per questo mi è stata affidata la regia, mentre la supervisione musicale a Massimiliano Castellana, l'elaborazione coreografica a Roberta Federico e Nicole Morso, e le scenografie a Roberto Colodaro e Cristian Malluzzo.

Penso che la strada da percorrere sia molto lunga e complicata ma vista la professionalità raggiunta in questi anni non posso che essere ottimista riguardo al futuro artistico della nostra città.

Giuseppe Musmarra

ENNA La parrocchia di San Cataldo lancia una sfida alla città seguendo le orme del suo Patrono

Parte la Rete ennese della solidarietà



Si chiama Res, Rete ennese di solidarietà, riunisce diverse associazioni di ispirazione cattolica, come la Don Milani, la Valverde onlus, l'Associazione centri

disabili».

La "rete" di associazioni è stata lanciata lo scorso 10 maggio, in occasione della festa di San Cataldo, patrono della parrocchia che

quest'anno è stato onorato in pompa magna, come non era mai accaduto. Oltre al triduo di preghiera, infatti, è partito il primo torneo di mini-basket, che ha coinvolto i bambini del catechismo e un gemellaggio tra la parrocchia ennese e le città che venerano san Cataldo, come Taranto e Dublino. Il parroco don Vincenzo Di Simone ha poi pubblicato e distribuito un libricino che racconta la vita del santo che aveva per motto "Amatevi gli uni gli altri e cercate di essere perfetti nella carità": «Proprio seguendo l'insegnamento di San Cataldo, che dedicò tutta la sua vita all'evangelizzazione, vogliamo aprire le porte della chiesa e i nostri cuori alla città di Enna», ha detto don Di Simone. Nel libro, che è possibile reperire direttamente in parrocchia,

c'è spazio anche per orazioni dedicate a Cataldo e poemetti dei poeti Angelo Cacciato e Geppina Macaluso.

La parrocchia S. Cataldo e il parroco don Enzo Di Simone



Ascolto della Parola e ascolto dell'uomo

Isola Capo Rizzuto (Kr), ospita dal 5 al 10 luglio prossimo la Terza settimana biblica interdisciplinare. Promossa dal Settore di Apostolato Biblico della CEI dell'Ufficio Catechistico, la Settimana biblica ha come obiettivo l'ascolto della Parola di Dio in ascolto dell'uomo contemporaneo e dei suoi linguaggi. Si caratterizza infatti per l'attenzione a un approfondimento e a un annuncio della Parola che tenga conto dei linguaggi dell'uomo contemporaneo e si ponga in "ascolto" dell'ambiente comunicativo, affascinante e complesso, che lo circonda.

Patrocinata da mons. Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone-Santa Severina, e dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, è aperta a tutte le diocesi d'Italia e ha un marcato carattere interdisciplinare. Destinatari

sono gli animatori biblici, i catechisti, gli insegnanti, gli operatori della comunicazione, i giovani e chiunque è interessato a porsi in ascolto della Parola a partire dai linguaggi della vita. Cinque biblisti e quattro esperti di comunicazione saranno i relatori di questa settimana, nella quale i partecipanti avranno anche la possibilità di vivere un momento di Lectio divina attraverso un metodo che potrà poi essere utilizzato nel contesto parrocchiale, familiare e di gruppo.

Il costo complessivo per l'intera settimana che si svolgerà presso il Centro di cultura e spiritualità "A. Rosmini" di Isola Capo Rizzuto è di 285 euro. Informazioni e prenotazioni su www.bibbiaecomunicazione.it

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Inizia con un corso la formazione degli animatori

Preparativi per i Grest

Il Servizio diocesano della Pastorale Giovanile e il CeSvOP hanno organizzato, in collaborazione con Creativ, una esperienza di formazione che chiama a raccolta animatori, educatori, coordinatori delle attività estive per ragazzi. Dal 29 al 31 maggio presso la Casa del Volontariato a Gela si è svolta il Creativestate, il meeting specifico per la formazione degli animatori dei grest.

“Offriamo questo servizio agli animatori dei grest di tutte le parrocchie di Gela. Chi si trova oggi ad operare nel mondo dell'animazione, della pastorale giovanile o del volontariato educativo -

dichiara don Giuseppe Fausciana - si accorge giorno per giorno della necessità di maturare e sviluppare competenze formative, spirituali ed educative che consentano di intervenire con efficacia nel costruire relazioni significative con i ragazzi coinvolti. Per operare quindi con efficacia - continua il responsabile della Pastorale giovanile - bisogna dunque formare gli animatori e gli educatori affinché possano agire nelle loro realtà quotidiane con sempre rinnovato entusiasmo e passione educativa. I grest sono una straordinaria occasione per educare al servizio e nello stesso tempo un sostegno concreto alle famiglie di

Gela”.

“L'estate è un momento tanto atteso dai bambini della nostra città - dichiara Enzo Madonia, responsabile del CeSvOP - tuttavia, se lasciato a se stesso, rischia di diventare tempo di noia e disimpegno. Il grest è un sostegno a circa 4000 famiglie, che permette ai bambini di fare una straordinaria esperienza educativa. In molti casi in cui entrambi i genitori lavorano e con servizi alla famiglia nel nostro territorio quasi inesistenti, il grest è un sostegno insostituibile. Le Istituzioni locali che si occupano di infanzia, famiglia e giovani, dovrebbero mettersi maggiormente al servizio di questi ragazzi

che donano la loro estate ai bambini di Gela”.

L'intera esperienza di formazione è stata finanziata dalla diocesi di Piazza Armerina e dal CeSvOP. La formazione era suddivisa in laboratori per apprendere le tecniche del gioco, della clowneria, della magia e dell'arte dei balloon con sessioni sulla relazione educativa, sulla comunicazione, sulla progettazione, sull'educazione alla fede su come organizzare spettacoli di animazione. Il corso si è concluso con l'esperienza dell'Agorà dei Giovani a Macchitella il 31 Maggio.

Dario Pavone



VALGUARNERA Al Boccone del Povero l'opera di Luigina Rech

La Madonna in esposizione

Domenica 17 maggio presso la chiesa dell'Immacolata, nel convento del Boccone del Povero di Valguarnera, è stata presentata l'opera “la Madonna che allatta” dell'artista romana Luigina Rech, creando un'inedito parallelismo pittorico e culturale con l'icona della “Madonna delle Grazie” del sec. XVI, di scuola italo-cretese, presente nel convento.

L'opera, che è stata affidata

alla comunità carrapipana dal Museo diocesano che ne detiene la proprietà, è realizzata in affresco con decorazioni in foglia d'oro su pietra di porfido, utilizza le originali tecniche di

lavorazione quattrocentesche. Donata nel 2008 al Museo diocesano di Piazza Armerina, rappresenta per la diocesi un'importante rivisitazione, sempre secondo criteri e metodi originali, della devozione popolare. Regista dell'evento è stato don Filippo Salamone, vicedirettore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali ecclesiastici e cappellano della chiesa dell'Immacolata Concezione di Valguarnera. È proprio la devozione e la preghiera il filo conduttore che lega le due opere: devozione cittadina per l'icona locale, devozione e riflessione alla preghiera suscitata dall'opera esposta e fonte di devozione trasmessa dall'artista. La signora Rech, specializzata nella realizzazione del micromosaico filato proprio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, per il quale è conosciuta in tutto il mondo, è stata presente all'evento assieme alla prof. Daniela Caporali Viggiani, docente di Restauro del Dipinto presso la Scuola “Arti Ornamentali” del Comune di Roma”.

Alfonso Gambacurta

Settimana pastorale a Bitonto su Comunità cristiana ed educazione

Si svolgerà dal 22 al 25 giugno a Bitonto (BA) la 59ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale. “Comunità cristiana ed educazione. L'emergenza educativa: problema e provocazione”, è il tema scelto per la Settimana che intende verificare l'ipotesi che “la frammentazione pastorale” sia l'anello debole dell'azione pastorale e della proposta educativa della parroc-

chia. La dispersione progettuale e operativa e la mancanza di unità della e nella pastorale rendono l'azione educativa della comunità cristiana generosa, ma poco efficace.

La Settimana si caratterizzerà, come un lavoro condiviso tra relatori e partecipanti, si propone di essere un vero “lavoro seminario” e non una semplice esposizione di relazioni. L'intento è

quello di realizzare un dibattito a più voci tra i relatori collegando e facendo interagire le relazioni con i lavori di gruppo e con il documento finale. Per informazioni e iscrizioni è on line il sito www.centroorientamentopastorale.org

Carmelo Cosenza

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Santissima Trinità - B

a cura di don Angelo Passaro

Luce, vita e creatore di tutto, è l'Unità trisolare, Dio e Signore, che rifugge di unica luce e insieme si irradia nei tre caratteri della Deità una: tale noi tutti fedeli la magnifichiamo.

Adoriamo con timore, o mortali, la veneranda Trinità, l'indivisibile Natura, che senza dividersi si suddivide in tre Persone, permanendo indivisibile nella sostanza della divinità, e diamole gloria quale Dio Creatore e So-

vano più che buono.

Rendimi tempio tutto luminoso della tua divinità dal triplice splendore, o Sovrano, facendomi superare la tremenda oscurità del peccato e delle passioni con i tuoi fulgori che danno luce, o Dio dei nostri padri» (dalla Liturgia bizantina).

Contemplare il mistero del Dio uno e trino! La Trinità rivela agli occhi stupiti, o forse anche increduli, dell'umanità la ricchezza della vita di Dio. Di questa ricchezza ci viene chiesto oggi di fare esperienza. Non si tratta di dimostrare ciò che non è dimostrabile, ma di sostare sulla soglia del mistero di Dio che ci viene incontro come Padre, Figlio e Spirito.

La vita trinitaria non è un teorema da risolvere, ma un'esperienza da accogliere nella storia, come la liturgia bizantina - e la tradizione orientale nel suo insieme - indica. La Trinità infatti è una realtà di cui si fa esperienza perché si è rivelata nella storia.

Accogliere Dio come Padre significa riconoscere che ogni cosa viene dal Padre e che perciò la vita deve tendere a Lui. Accogliere Dio come Figlio significa riconoscere che la salvezza è venuta a noi attraverso Gesù Cristo («Tutto è avvenuto per mezzo di lui»; Gv 1,3) e quindi che il nostro cammino verso Padre passa necessariamente attraverso di lui e che lui è l'unico rivelatore del Padre. Infine credere in Dio Spirito Santo significa accogliere il dono dell'amore di Dio, appunto del suo Spirito, come orizzonte nel quale si progetta la nostra esistenza di figli nel Figlio. Celebrare la Trinità è dunque essere posti di fronte alla rivelazione di un Dio personale, che parla, agisce, sceglie, ama, come ci ricorda il testo di Deuteronomio. Un Dio che esce da se stesso per comunicarsi: il dono della Legge - secondo la teologia del Deuteronomio - è rivelazione della volontà divina di “dirsi” al suo popolo in una relazione sempre nuovamente risignificata in cui l'elemento principale è la volontà di Dio di consegnarsi al suo popolo: «Io sono il Signore tuo Dio»,

recita l'inizio delle dieci parole che Dio consegna a Israele sul Sinai. In altri termini, Dio conduce il suo popolo “preso di sé”.

Il Figlio Gesù Cristo ha portato a compimento questa parola di promessa, perché in lui - ricorda l'apostolo Paolo - «tutte le promesse di Dio sono divenute un amen». Nel Figlio, a cui è stato dato ogni potere («Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra»; Mt 28,18), il progetto di Dio si compie perché l'uomo possa partecipare pienamente alla vita divina. Nel Figlio si rivela l'impossibilità da parte della vita di Dio di essere estranea alla fragilità, alla debolezza, come alla forza dell'esistenza umana. In lui si svela la benevolenza di Dio verso l'uomo, quella benevolenza che rigenera, rende creature nuove: ecco il dono dello Spirito che procede dal Padre e dal Figlio. Nello Spirito siamo resi figli nel Figlio ed eredi di Dio, perché «tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!» (Rom 8,14-15). Contemplare il mistero del Dio uno e trino è perciò riappropriarci della nostra vocazione battesimale per essere testimoni in ogni tempo e in ogni luogo della salvezza per ogni uomo.



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

7 GIUGNO 2009
Dt 4,32-34.39-40
Rm 8,14-17
Mt 28,16-20

«Tra gli inni, o fedeli, glorifichiamo con retta fede l'Unità trina, la Trinità sostanziale, indivisibile natura più che divina, triplice nel suo fulgore, chiarore senza tramonto, sola senza commistioni, che irradia su di noi la sua luce.

O Dio uno nella Trinità, gloria a te incessantemente: perché tu, benché ciascuno della Trinità sia Dio, sei tuttavia uno per natura, Padre, Figlio e santo Spirito, nelle proprietà di triplice splendore.

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RICERCHE Uno studio di Massimo Introvigne dedicato a una teoria ormai ampiamente screditata

Il lavaggio del cervello: realtà o mito?

Uno studio di Massimo Introvigne offre spunti di riflessione a completamento di una recente conversazione svoltasi a Piazza Armerina con il clero, a proposito di "sbattezzo", nuove religioni e libertà religiosa.

Il lavaggio del cervello ha da sempre costituito un argomento di grande interesse non solo per gli addetti ai lavori quali sociologi, psicologi e psichiatri, ma anche per una nutrita parte di opinione pubblica. Massimo Introvigne, direttore del CESNUR con il suo testo *Il lavaggio del cervello: realtà o mito?*, Editrice Elledici, Leumann [To] ricostruisce con dovizia di dettagli la controversa storia delle teorie del lavaggio del cervello, offrendo ai lettori un prezioso strumento che apporta quella necessaria e sinora mancante informazione sull'argomento. Il libro, si può dividere in due grandi parti: nella prima Introvigne parla delle origini della metafora del lavaggio del cervello ed esamina le radici della controversia su di esso; nella seconda parte l'autore affronta il problema delle teorie del lavaggio del cervello utiliz-



zate nelle campagne contro le cosiddette sette.

Il termine lavaggio del cervello fu coniato e usato per la prima volta da un giornalista americano che lavorava per la CIA, Edward Hunter, dopo un incontro dello stesso con un cinese in Indocina, il quale aveva usato l'espressione lavaggio del cervello. Nel 1951 Hunter pubblicò il libro *Lavaggio del cervello* nella Cina rossa, sui metodi di rieducazione utilizzati nelle prigioni dei comunisti cinesi nei confronti dei prigionieri americani di guerra, dei missionari cristiani e degli oppositori. Hunter tentò di spiegare che il lavaggio del cervello è una tecnica che permette letteralmente di

svuotare la mente dei prigionieri e di riempirla con nuove idee. Questa tecnica sarebbe stata utilizzata nei campi di rieducazione della Cina di Mao sin dal 1949, sulla base di un manoscritto segreto del noto scienziato sovietico Pavlov. Intanto la C.I.A., nel tentativo di dimostrare la possibilità del lavaggio del cervello, condusse esperimenti per oltre venticinque anni, arrivando addirittura a somministrare droghe pesanti ed a usare l'elettroshock. I risultati di

questi esperimenti furono negativi: gli uomini della C.I.A. conclusero che non è possibile far cambiare alle persone atteggiamenti politici contro le loro inclinazioni naturali.

Le pagine del libro che Massimo Introvigne dedica alle controversie relative alle teorie anti-sette sono molto interessanti: queste hanno utilizzato l'accusa di lavaggio del cervello, per combattere e screditare le cosiddette sette ma in una prospettiva prettamente antireligiosa.

Si parla di lavaggio del cervello con riferimento alle religioni, da quando alcuni psicologi e psichiatri di scuola positivista hanno applicato il modello politico alla religio-

ne in genere, ritenendo che ogni esperienza di conversione religiosa forte derivasse da una forma di manipolazione simile a quella praticata dai comunisti russi e cinesi. Più tardi, abbandonato il modello positivista, secondo cui tutte le conversioni e tutte le religioni erano frutto di manipolazione mentale, la polemica si è ridotta a forme particolari di religione, tra cui, appunto, le cosiddette sette. Le teorie anti-sette del lavaggio del cervello sono state in seguito screditate dalla reazione degli studiosi accademici di nuovi movimenti religiosi, i quali hanno fatto notare che le cosiddette sette in realtà hanno un successo minore di quanto molti pensano.

Oggi la teoria del lavaggio del cervello, come modello che spiegherebbe la conversione religiosa, è ormai ampiamente screditata e abbandonata. Dal 1990 la maggioranza dei tribunali americani rifiuta le teorie del lavaggio del cervello, mentre è in Europa in paesi quali Russia, Belgio e Francia, sono state introdotte leggi che pongono seri e inquietanti interrogativi nei riguardi del diritto di libertà religiosa.

Alberto Maira



Kiko Argüello

e al Cammino Neocatecumenale l'opera per portare le famiglie a riscoprire il dono del Battesimo.

Nella laudatio don José Noriega, vicepresidente dell'Istituto Giovanni Paolo II, ha spiegato che "avvicinando le persone alle acque del Battesimo ha permesso che il fiume di acqua viva che nasce da Cristo possa restituire la vita lungo le sue rive, facendo sì che le famiglie possano ricostruirsi e fiorire".

Kiko Argüello ha spiegato che "il Cammino Neocatecumenale ha potuto vedere ciò che ha realizzato finora: famiglie ricostruite, numerosi figli, vocazioni alla vita contemplativa e al sacerdozio..., ed è stato possibile solo attraverso quest'opera di ricostruzione della famiglia. Dopo più di trent'anni, uno dei frutti che consolano di più è vedere le famiglie ricostruite, che arrivano ad essere una vera 'chiesa domestica'. Queste famiglie, aperte alla vita e quindi in genere numerose, assumono il dovere primario delle famiglie cristiane di trasmettere la fede ai propri figli". "Oltre alla preghiera del mattino e della sera, alla preghiera prima dei pasti e ad

altre forme di partecipazione insieme ai genitori, le Eucaristie comunitarie, la trasmissione della fede ai figli viene realizzata fondamentalmente in una celebrazione domestica che in genere si svolge nel giorno del Signore", la Domenica ha spiegato. "In un momento di crisi e disorientamento da parte di molti - ha detto il professor Noriega - l'accoglienza senza riserve dell'Enciclica profetica di Paolo VI, Humanae vitae da parte delle famiglie del Cammino è stata un'autentica testimonianza per tutta la Chiesa, mostrando che, al di là delle nostre paure o delle nostre difficoltà, è possibile vivere quello che la Chiesa segnala come specifico del cammino di santità della coppia se c'è una comunità viva di accompagnamento".

Giuseppe Fiorelli

IL LIBRO

Viaggio nel New Journalism americano

di Riccardo Benotti
Aracne Editrice 2009, pp.148, € 10,00

Il saggio ripercorre l'origine e lo sviluppo di quel movimento giornalistico che, negli Stati Uniti d'America degli anni Sessanta, ha introdotto tecniche di scrittura letteraria nella pratica giornalistica, trovando tra i suoi

massimi esponenti autori come Truman Capote, Gay Talese, Hunter S. Thompson, Norman Mailer e Joan Didion. In appendice, un interessante approfondimento della figura di Truman Capote attraverso la ricostruzione delle vicende personali e l'analisi dell'intera produzione letteraria. La prefazione è curata da don Giuseppe Costa, docente di giornalismo e direttore della Libreria Editrice Vaticana.



1962, Stati Uniti d'America: sulle pagine dell'«Esquire» esce un articolo a firma di Gay Talese sulla vita di Joe Louis, ex campione dei pesi massimi idolo della folla, a dodici anni dal ritiro. Il ritmo serrato e i continui passaggi di scena segnano un momento decisivo nella storia della carta stampata: è l'alba del *New Journalism*. Sebbene attraverso il cielo della stampa nazionale ed estera come una meteora, il *New Journalism* gioca un ruolo di grande importanza per la formazione di stili e tecniche narrative che si sviluppano con la pratica giornalistica per poi consolidarsi nella *nonfiction novel*, espressione letteraria di una differente percezione della realtà.

Riccardo Benotti è giornalista e dottorando di ricerca in scienze della comunicazione sociale all'Università Pontificia Salesiana di Roma. Si occupa di mass media, televisione e cinema per diverse riviste. Collabora con l'agenzia stampa SIR (Servizio Informazione Religiosa) della Conferenza Episcopale Italiana.

NEOCATECUMENALI Per la valorizzazione della famiglia nella Chiesa

Laurea Honoris causa a Kiko

L'Istituto Giovanni Paolo II di Roma, ha consegnato il 13 maggio scorso a Kiko Argüello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale insieme a Carmen Hernández e a padre Mario Pezzi, il dottorato honoris causa per la "piena valorizzazione della famiglia come soggetto ecclesiale e sociale, in piena consonanza con l'ideologia di Giovanni Paolo II". Con questo riconoscimento, l'Istituto, riconosce il contributo teologico e pastorale del Cammino Neocatecumenale nell'opera di difesa della famiglia, attaccata oggi da una cultura "antifamiliare". "La nostra società sta distruggendo la famiglia - ha detto Kiko nella sua lectio doctoralis - nei tempi (ritmi di lavoro e orari scolastici), nei componenti (coppie di fatto, divorzi, ecc.), nei modi di vivere, ma soprattutto con una cultura che diventa contraria ai valori del Vangelo". "Siamo convinti che la vera battaglia che la Chiesa è chiamata a sostenere nel terzo millennio, la vera sfida che deve assumere e in cui si gioca il futuro della nostra società sia la famiglia", ha aggiunto. La motivazione del dottorato riconosce a Kiko Argüello

della poesia

l'angelo

Salvatore Cangiani, il "poeta di Sorrento" si è classificato al primo posto nel Concorso Nazionale di Poesia "La Gorgone d'oro". Il premio è stato consegnato nel corso di una manifestazione al Museo archeologico di Gela. Scrive nella motivazione don Rino La Delfa che il rapporto tra l'immagine poetica e il soggetto meditato nelle varie composizioni, distingue immediatamente il procedimento creativo dall'autore. Diventa convincente per il fatto che l'oggetto meditato viene trasformato nel dato poetico e riconsegnato in una veste artistica di intenso valore. Nella poesia dedicata a Teresa del Bambino Gesù si inseguono gli stessi tratti im-

maginifici con cui si identifica il soggetto nell'immagine: Lei diventa tangibile ne "Lo sposo inseguito oltre le stelle... ne La gemma aggiunta all'armonia dell'universo... Sulla piccola via che oltrepassa le immense solitudini". Quella di Cangiani è una poesia che si fa evento non solo nella costruzione tersa delle parole, ma di più nella sua capacità, rara e per certi versi straordinaria, di produrre sul piano dei sensi la percezione reale della verità cui l'analogo dà vita. Ci troviamo nell'alveo della migliore estetica filosofica.

Piccola Luce (a Santa Teresa del Bambino Gesù)

Raccontano che un sogno romantico e spietato fu l'amore per lo sposo inseguito oltre le stelle dove il cosmo precipita nel vuoto. Che l'essergli fedele fu la tua sfida estrema al suo silenzio.

Ma non dicono che ogni umile tuo gesto, ogni fatica, ogni segreta pena fu una gemma aggiunta all'armonia dell'universo. Che in ogni tuo sospiro c'era l'eco d'un angelo in preghiera e ogni sorriso era un lampo di luce che versavi nel calice del sole.

a cura di Emanuele Zuppardo

Ora sappiamo che la fiammella all'angolo d'un chiostro risplenderà alle soglie dell'eterno quando il dono di sé diventa fuoco che brucia in altro fuoco.

Guidaci ancora Tu, piccola Luce sulla piccola via che oltrepassa le immense solitudini dove ogni giorno siamo crocefissi. Perché l'ultimo grido "Mio Dio, Vi amo" attraverso la morte per migrare ad altre primavere dove in candidi veli di rugiada sui tuoi passi fioriscono le rose.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 27 maggio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

ENNA Anche nel capoluogo Ereo manifestazione per la giornata nazionale dedicata alla cefalea

Mal di testa, ecco come combatterlo



Gli organizzatori

Si è svolta ad Enna il 23 maggio in piazza VI Dicembre, la giornata nazionale dedicata alla cefalea. La manifestazione dal titolo "Dai un calcio al mal di testa" è stata organizzata dalla Società Italiana per lo studio delle Cefalee (SISC), dal Servizio di Neuropsichiatria infantile dell'AUSL 4 e dall'Unità operativa d'Educazione alla Salute aziendale.

La manifestazione, patrocinata dal Ministero del lavoro, della salute e delle

politiche sociali e dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, ha sensibilizzato la cittadinanza facendo comprendere l'importanza della cefalea spesso trascurata dal punto di vista clinico e per la quale spesso vi è un abuso di farmaci che a lungo andare potrebbero essere non più efficaci.

Al cittadino, che ha avvicinato gli operatori allo stand, sono state date le informazioni generiche dell'iniziativa e le informazioni specifiche su alcuni aspetti del mal di testa. È stato distribuito, inoltre, un pieghevole, molto curato nei

contenuti, che sintetizza diversi aspetti quali: "Quando il mal di testa può essere un campanello d'allarme"; "Che tipo di mal di testa hai?"; "Consigli sull'abuso dei farmaci"; "Consigli per ottenere migliori risultati dalla cura"; "Elenco dei fattori scatenanti della cefalea"; "Carta dei diritti del paziente cefalalgico"; "Le strutture dedicate alla cefalea sul territorio Nazionale".

Le scuole coinvolte hanno dato un contributo importante e prezioso con la presentazione di numerosi elaborati grafici sul tema, così come visto dai ragazzi. Alcuni di questi disegni sono stati selezionati, da un'apposita commissione, e premiati con palloni di cuoio offerti dal CONI. Gli alunni hanno mostrato interesse all'iniziativa e hanno preso coscienza di questa tematica che ha

una certa importanza sanitaria e sociale. La cefalea, infatti, è indicata dall'OMS tra le prime quindici malattie a carattere disabling ed è pertanto molto importante non sottovalutarla sia per la diagnosi precoce e corretta sia per l'adeguato trattamento.

Numerosi sono stati i partners che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: il Comune e le scuole medie ed elementari di Enna, l'ASI, il CONI, i pediatri e medici generali di libera scelta, il reparto di pediatria dell'ospedale Umberto I, la Confartigianato, il Servizio di Medicina Scolastica di Enna, il distretto di Enna dell'AUSL 4 e l'URP sempre della stessa AUSL.

Rosario Colianni

GELA Convegno sulle tematiche della tutela ambientale promosso da Nuovo Mediterraneo

"Ecogolfo", ma i politici non c'erano

Mentre i nostri politici hanno ufficialmente abbandonato Gela per dedicarsi alla campagna elettorale per le europee, nella nostra città c'è chi si preoccupa della salute dell'ambiente e dell'effetto negativo di alcuni insediamenti industriali sulla nostra ecologia.

"Ecogolfo", così è stato chiamato il convegno promosso dal Centro studi "Nuovo Mediterraneo", è stato un confronto tra esperti sulle tematiche della tutela ambientale, che avrebbe dovuto vedere la presenza dei nostri amministratori, sindaco in testa, nonché dei sindaci dei comuni vicini. Ma, come già detto, i nostri amministratori se ne infischiano delle sorti dell'ambiente che ci circonda, del precario equilibrio ecologico nel quale viviamo, reso ancor più precario dalla presenza del petrolchimico a Gela e della ormai imminente presenza del Mous a Niscemi. E se da un lato il convegno è stato promosso e appoggiato dalla Trs servizi ambiente e dalla Real PIE, non altrettanta sensibilità è stata mostrata

da chi in quel contesto avrebbe dovuto far sentire la propria voce, ma ha preferito cose ben più importanti, come la campagna elettorale... Vorrei guardare negli occhi questi signori quando parleranno ancora di sviluppo turistico eco-sostenibile della nostra città, e scrutare se abbiano almeno il pudore di arrossire mentre lo fanno! Altro che orgoglio di essere gelesi...

I ricercatori e i tecnici invitati a relazionare sulla situazione ecologica dell'ambiente nostrano hanno tenuto le loro relazioni sulle bonifiche dei siti inquinati, gli effetti biologici dei campi elettromagnetici dell'industria nella catena alimentare e le soluzioni possibili da adottare. Movimentato il dibattito che ne è seguito, con protagonisti alcuni dei relatori (ing. A. Campi, dott. G. D'Amore, ing. R. Piccolo), Loreface (Legambiente), e le rappresentanze sindacali presenti.

«Questo convegno - ha detto Rocco D'Assenza, presidente del Centro studi - ha fornito l'occasione per fare il punto della situazione del nostro territorio

e per riflettere sulla possibilità e le modalità per coniugare ambiente, salute ed altre attività. Non si riesce a capire - continua D'Assenza - come mai a Ravenna petrolchimico e turismo convivono (non bene, ma convivono) e da noi questa convivenza sembra una pura utopia. Prima di fare ogni tipo di scelta che riguardi il nostro territorio, le istituzioni hanno il dovere di lavorare assieme a ricercatori e scienziati onde evitare di commettere danni più di quanti ne abbiano già commesso: è questo l'unico metodo di lavoro per uno sviluppo eco-sostenibile».

Bella domanda, peccato che chi doveva rispondere, non ha nemmeno ascoltato la domanda. Assente ingiustificato a questo convegno, infatti, è il sindaco Crocetta, il quale, evidentemente, non ha sentito il bisogno di un confronto sulla tutela ambientale. Ha altro da tutelare in questo momento...

Gianni Marchisciana

A.S.D. Comunità Frontiera: il sogno continua...

“Ognuno di noi ha un paio di ali, ma solo chi sogna impara a volare! Seguire i propri sogni e imparare a essere se stessi, condividendo con gli altri la magia di quella scoperta”.

Con queste parole Vincenzo, uno dei ragazzi della A.S.D. Comunità Frontiera, ha celebrato su Facebook l'ennesima vittoria della sua squadra. Dopo avere superato vittoriosamente le fasi provinciali del torneo CSI di calcio a 11, infatti, la squadra pietrina ha superato anche il preliminare della fase regionale, battendo prima l'Altavilla Milicia e poi l'Alcamo. Ora si prepara per la semifinale contro Santa Maria la Scala. Se anche semifinale e finale avranno il risultato sperato, la squadra volerà a Chianciano per le fasi nazionali.

L'entusiasmo della squadra è alle stelle, e coinvolge non solo tutta la Società sportiva, ma anche le famiglie e gli amici dei ragazzi,

che li seguono con grande entusiasmo anche nelle trasferte. Nell'ultima partita, quella di Alcamo, la tifoseria ha seguito la squadra organizzandosi con un autobus, così la partita si è trasformata in un'occasione di gita fuori porta, compresa di tuffo di gruppo a mare a fine partita.

Presidente, allenatore e tutta la Comunità Frontiera sono orgogliosi dei ragazzi, non solo per i risultati finora raggiunti, ma soprattutto perché la squadra ha dimostrato una superiorità anche a livello di fair play, guadagnandosi una nota di merito dal C.S.I. provinciale, segno che il cammino finora seguito dalla

squadra ha portato frutto, un cammino che non è solo sportivo, ma anche di formazione umana e spirituale.

Giusi Monteforte



... segue dalla prima Il Presidente Napolitano...

Corte d'Assise presieduta da Alfonso Giordano, giudice a latere Pietro Grasso”.

In mattinata all'arrivo della nave al porto di Palermo era intervenuto tra gli altri anche mons. Pennisi nella qualità di Segretario della Commissione scuola, università ed educazione della CEI e delegato per la scuola della Conferenza Episcopale Siciliana: “Il senso della legalità non è un valore che si improvvisa, ha detto rivolto agli studenti. Esso esige un lungo e costante processo educativo. La sua affermazione e la sua crescita sono affidati alla collaborazione di tutti, ma in modo particolare alla famiglia e alla scuola e soprattutto a voi, cari giovani! Per rilanciare un

impegno positivo per la vita è importante a dare risposte convincenti alle domande fondamentali sul senso della vostra esistenza che vi portate in cuore per costruire una società più giusta e più fraterna aperta alla speranza”. Il vescovo ha così concluso: “Iniziamo a vivere e costruire la legalità, non fatta di slogan ma di nostre azioni concrete, passiamo dall'idea al fatto. Non abbiamo bisogno di eroi ma di persone per le quali, come disse Giovanni Paolo II nel 1982 a proposito di San Benedetto, “il quotidiano diventa eroico, e l'eroico diventa quotidiano”.

Giuseppe Fiorelli

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Missioni Cristiane Internazionali - Avventisti del Settimo Giorno Movimento di Riforma

Il “Movimento di Riforma” avventista risale alla Prima guerra mondiale, e al conflitto all'interno degli avventisti europei sulla questione dell'obiezione di coscienza. Nonostante una precedente tradizione orientata in senso pacifista, di fronte ai concreti rischi di scioglimento della denominazione, chiusura di chiese, arresto e fucilazione di membri coscritti renitenti alla leva, la Divisione Europea guidata da Louis Richard Conradi chiede ai coscritti di accettare il servizio militare, e li invita a partecipare senza riserve ad attività militari e belliche anche nel giorno del sabato. Il Movimento di Riforma delle Missioni Internazionali - diffuso oggi in circa ottanta paesi, Italia compresa, con circa quindicimila membri nel mondo, e la cui sede internazionale si trova a Mosbach (Baden, Germania) - rappresenta la branca che, nella separazione del 1951, segue il gruppo guidato da Karl (Carlos) Kozel (1890-1989). Dopo la separazione, la quasi totalità del mondo riformista italiano segue questa organizzazione. In Italia lo stesso Kozel aveva portato, con altri, il messaggio riformista nel 1926, senza duraturi risultati. Nel 1939 la riformista svizzera Lucia Luscher (della quale, come per molti altri protagonisti della storia di questo movimento, non siamo riusciti a reperire le date di nascita e di morte) inizia una missione a Milano dove le sorelle Susanna, Cristina e Caterina Chiesa costituiscono il primo nucleo riformista italiano, e a Torino. Nello stesso anno un colportore austriaco, Anton Brugger, viene in Italia per tentare di espatriare in America ed evitare il servizio militare. Visita Trieste dove si fida con Esther Karis con l'aiuto della quale quale nel 1942 fonda la branca triestina del Movimento di Riforma. Arrestato dai nazisti come disertore, Brugger è impiccato nel 1943. La stessa Lucia Luscher con altri missionari inizia l'opera riformista in Sicilia nel 1949, che ottiene un particolare successo dopo l'adesione di Giuseppe Golisano (morto nel 1979), di Piazza Armerina, uno dei più noti esponenti avventisti dell'isola, che peraltro più tardi lascerà il movimento.

Oltre alla Sicilia il movimento si espande in Liguria, in Sardegna, a Napoli, e a Pistoia, dove nel 1958 è stabilita la sede nazionale che si avvarrà poi di un edificio appositamente costruito a Casalguidi, mentre a Milano continua a crescere il numero dei membri, grazie anche all'apporto di nuovi missionari svizzeri e tedeschi. Nel 1984 la sede nazionale è stabilita in un ampio edificio costruito a Salino di Tortoreto (Teramo), grazie alla donazione di un'agiata signora ligure, che permette pure di trasferire in tale località una fabbrica di alimenti biologici in precedenza ubicata in Svizzera, per la cui gestione è costituita la società Alisan. Questo progetto s'inquadra nel grande interesse tipico di tutte le branche dell'avventismo per la dietetica e la salute: ma la Alisan, travolta da difficoltà economiche, farà fallimento. La crisi della Alisan diventa in qualche modo il centro di dibattiti sulla gestione del riformismo italiano, sull'importanza dei precetti salutistici e su un accostamento “progressista” oppure “conservatore” a questioni come il rifiuto della vaccinazione o l'obbligo per le donne d'indossare le gonne e non i pantaloni. Questi dibattiti - e la delusione per il mancato esito dei contatti che miravano a una riunificazione fra le due branche internazionali del Movimento di Riforma, per cui molti si erano spesi i riformisti italiani - porta a una crisi negli ultimi decenni del XX secolo, soprattutto in Sicilia e a Milano, con il ritorno di molti riformisti alla Chiesa Avventista. Il riformismo si espande per contro in Puglia e a Como. L'accostamento “progressista” è oggi rappresentato in particolare dalla comunità di Como, mentre la posizione della dirigenza - più conservatrice - si esprime nel sito avventismo.eu.

amaira@tele2.it

L'attentato di Capaci

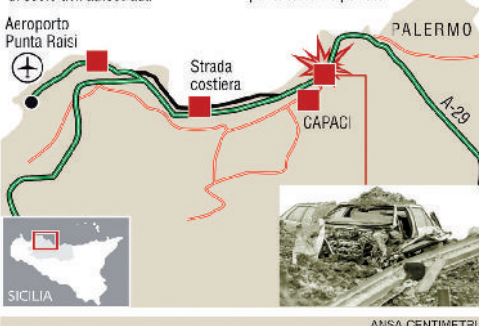
23 maggio 1992, Autostrada A-29

Gioacchino La Barbera, avvertito che l'autodel magistrato Giovanni Falcone si dirige da Punta Raisi verso Palermo, attiva il detonatore allo svincolo di Capaci e sistema l'antenna collegata al radiocomando

La Barbera resta in contatto telefonico con il comando e alle 17.55 Giovanni Brusca, appostato sulla collinetta, attiva il telecomando che fa esplodere il tritolo posizionato in un cunicolo di scolo dell'autostrada

La Barbera, da una strada parallela all'autostrada, avvista la Croma su cui viaggia Falcone e con il cellulare dà il segnale al comando appostato su una collina di fronte allo svincolo di Capaci

Nell'esplosione perdono la vita Giovanni Falcone e gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. La moglie del magistrato Francesca Morvillo muore in ospedale per le lesioni riportate



ANSA, CENTIMETRI